SUSSIDIO
NUMERO 2°
Gennaio 1995

COSTITUZIONI
dei
VOLONTARI
CON DON BOSCO

(CDB)

Istituto secolare maschile salesiano.

DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA
Via della Pisana, 1111 - ROMA

Carissimi,

è il "*nostro*" dono per la festa di Don Bosco.

"*Nostro*" significa:

* innanzitutto del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, che vi segue con affetto e simpatia. Prega per ciascuno di voi, perché rispondiate generosamente alla vostra vocazione.
La situazione di secolarizzazione-secolarismo richiede secolari particolarmente impegnati sul versante del Vangelo e del mondo;

* di Don Corrado Bettiga poi, che ha lavorato con impegno perché non andassero perduti gli approfondimenti realizzati durante l'incontro del settembre 1994;

* e mio personale, infine.

So che siete in attesa di ricevere queste pagine.
Abbiamo lavorato una volta, una seconda volta e tante volte per rendere quanto più trasparente il testo.

Abbiamo la convinzione di non aver fatto un lavoro rifinito. Ci sarà ancora da impegnarsi ulteriormente.
Sapendo, però, che la vita cammina, è parso importante iniziare con un testo che si presenta già ricco.

A voi il compito di renderlo "vero", nel senso di verificarlo, di completarlo, di viverlo.
Inizia la sperimentazione che equivale a dire: inizia l'impegno.

Coraggio!
Non vi manca la preghiera di tutti noi, dell'intero Consiglio Generale dei Salesiani che con gioia partecipano a questo primo passo della vostra "definizione".

Don Bosco vi assista.
Maria Ausiliatrice vi benedica

Roma, 31 gennaio 1995

Don Antonio Martinelli

PS. Vi comunico che gli Ispettori di tutta la Congregazione Salesiana riceveranno il presente testo delle Costituzioni.
E' bene che voi Volontari vi presentiate personalmente,
* per comunicare la vostra esperienza e
* per studiare insieme le modalità più opportune per far giungere agli incaricati di pastorale giovanile la nuova prospettiva vocazionale dei *Volontari Con Don Bosco* nella Famiglia salesiana

I. IDENTITÀ DELL'ISTITUTO.

L'ISTITUTO VOLONTARI CON DON BOSCO

- Origine e denominazione articolo 1.
- Identità dell'Istituto articolo 2.
- Missione dell'Istituto articolo 3.
- L'Istituto nella Chiesa articolo 4.
- L'Istituto nella Famiglia Salesiana articolo 5.
- Maria nella nostra vita articolo 6.

I. IDENTITÀ DELL'ISTITUTO.

L'ISTITUTO VOLONTARI CON DON BOSCO.

articolo 1. Origine e denominazione.

Lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa San Giovanni Bosco padre e maestro dei giovani e lo ha guidato a dar vita a varie forze apostoliche per la salvezza dei giovani.

Noi Volontari Con Don Bosco, ispirandoci alla sua carità pastorale intendiamo seguire Gesù Cristo con la radicalità della consacrazione nella vita secolare, per costruire il Regno di Dio, secondo lo spirito salesiano.

La denominazione dell'Istituto è: Volontari Con Don Bosco, CDB.

articolo 2. Identità dell'Istituto.

Nella Chiesa siamo fedeli laici,chiamati dallo Spirito a seguire Cristo, percorrendo con Lui le vie del mondo nella Secolarità Consacrata Salesiana, con differenti professionalità.

Assumiamo la professione dei consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza e tendiamo alla perfezione della carità impegnandoci per la santificazione del mondo.

Collaboriamo alla missione della Chiesa vivendo nel mondo; operiamo secondo lo spirito salesiano, valorizzando l'amorevolezza di Don Bosco, per divenire 'ponte' tra le esigenze del divenire quotidiano e quelle della storia della salvezza.

Viviamo ordinariamente da soli o nelle nostre famiglie, con tutti i diritti e doveri del cristiano e del cittadino.

articolo 3. Missione dell'Istituto.

Partecipiamo alla missione della Chiesa con la testimonianza della vita consacrata nel mondo: ci inseriamo perciò nei vari settori

dell'attività umana con la competenza richiesta dal sevizio ai fratelli, in vista della diffusione del Regno.

Viviamo la missione salesiana nella forma specifica laicale, esercitando le nostre attività nel secolo insieme agli altri, quali testimoni del Vangelo, per realizzare nella società un ordine più giusto e umano, secondo il piano di Dio.

Raggiungiamo, secondo le possibilità del lavoro professionale, i destinatari della missione salesiana: i giovani, i giovani poveri e bisognosi, gli ambienti popolari. Privilegiamo i campi di attività apostolica quali gli oratori, la catechesi, i mezzi di comunicazione sociale, il mondo del lavoro, le missioni.

La vita intera consacrata dalla secolarità, è chiamata ad essere vera missione.

articolo 4. L'Istituto nella Chiesa.

Volontari Con Don Bosco è, nella Chiesa, un Istituto Secolare Maschile, secondo le norme contenute nel Codice di Diritto Canonico.

E' composto da laici consacrati, con differenti qualifiche professionali.

L'Istituto non ha e non gestisce opere proprie; possiede solo quei beni necessari alla sua organizzazione, nel rispetto delle leggi della Chiesa e dei vari Stati.

L'amore alla Chiesa e la fedeltà al Papa richiedono l'accettazione convinta del Magistero, la collaborazione qualificata nelle attività pastorali, la comunione operosa con tutti i membri del Popolo di Dio e la promozione di una convivenza ispirata al Vangelo.

Il prudente e responsabile riserbo sulla condizione nostra e degli altri membri dell'Istituto serve all'efficacia della presenza e dell'azione nel mondo.

articolo 5. L'Istituto nella Famiglia Salesiana.

Ci riconosciamo portatori del Carisma di Don Bosco e inseriti nella Famiglia Salesiana. La nostra secolarità consacrata salesiana è ispirata ed orientata dal suo spirito, dal suo progetto apostolico e dal suo stile pastorale.

Riconosciamo il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, come centro di unità e padre comune, responsabile dell'unità nello spirito e della fedeltà nella missione comune.

Viviamo in comunione con i vari Gruppi della Famiglia Salesiana, ed in particolare rapporto con i gruppi laici, specie con le Volontarie di Don Bosco.

La Congregazione Salesiana, per i patrimonio spirituale e la ricchezza apostolica che custodisce e alimenta, è per noi, nel rispetto delle reciproche caratteristiche ed autonomie, una fonte viva di autenticità ed uno stimolo nella fedeltà al carisma.

Le Volontarie di Don Bosco, con le quali condividiamo la specificità della secolarità consacrata salesiana, le sentiamo 'sorelle maggiori'.

articolo 6. Maria nella nostra vita.

Maria di Nazaret è icona della vita consacrata secolare. Per noi è guida sicura: ci precede ed accompagna nella sequela di Cristo fino alla Croce ed alla Risurrezione.

La sua vita quotidiana nella semplicità e umiltà, nel lavoro ordinario e attenzione agli altri, nella contemplazione di Dio attraverso le cose, le persone, gli avvenimenti, la partecipazione e la collaborazione all'opera redentiva del Figlio di Dio, fanno di Lei un sublime modello da imitare.

La invochiamo come Ausiliatrice.

II°. SECOLARITÀ, CONSACRAZIONE, SALESIANITÀ.

CONSACRATI DA DIO PER SEGUIRE CRISTO NEL MONDO.

- Secolarità	articoli 7.8.9.10.
- Consacrazione	articoli 11.
- Salesianità	articoli 12.13.14.15.
- La formula della professione	articolo 16.

PROFESSIONE DEI CONSIGLI EVANGELICI.

- Castità	articoli 17.18.19.20.21.
- Povertà	articoli 22.23.24.25.
- Obbedienza	articoli 26.27.28.29.
COMUNIONE FRATERNA	articoli 30.31.32.
PREGHIERA	articoli 33.34.35.36.37.38.39.

II. SECOLARITÀ, CONSACRAZIONE, SALESIANITÀ.

CONSACRATI DA DIO PER SEGUIRE CRISTO NEL MONDO.

Secolarità.

articolo 7.

Viviamo, per scelta vocazionale, nel mondo, al fine di animare dal di dentro le realtà terrestri. Assumiamo la comune condizione comune degli uomini. Collaboriamo, secondo le nostre capacità, all'opera di Dio Creatore. Animiamo con spirito evangelico le realtà e la vita, in unione a Cristo Redentore dell'uomo. Ci impegniamo ad essere portatori dello spirito delle beatitudini nella comunità umana.

Perciò, immersi nel Cuore di Cristo, amiamo il mondo e gli uomini del nostro tempo, con i loro problemi e le speranze, i desideri e le aspettative. I settori dell'attività umana e la professionalità sono il luogo dove facciamo esperienza dell'incontro con Dio e con i fratelli.

articolo 8.

L'atteggiamento di ottimismo salesiano verso il mondo ci aiuterà a cogliere gli aspetti positivi che in esso ci sono e che non contrastano col Vangelo, preoccupati di "salvare e non condannare" (Gv 12,47).

articolo 9.

Don Bosco voleva fare dei suoi giovani "onesti cittadini e buoni cristiani". Come lui siamo aperti alle diverse culture in cui operiamo, ed impegnati nella promozione dell'uomo e nella sua crescita nella fede.

La solidarietà con la storia degli uomini offrirà le occasioni per costruire simultaneamente il Regno di Dio e la città dell'uomo, partendo dal bene che troviamo attorno a noi, e lottando per un mondo più umano e più giusto.

articolo 10.

Testimoniamo il senso umano e cristiano del lavoro: esso è luogo di santificazione personale, di evangelizzazione ed espressione di carità pastorale; ci impegniamo in esso con senso di dovere e di solidarietà, con competenza, professionalità, dedizione e sacrificio, ricordando l'insegnamento di Don Bosco. "Non vi raccomando penitenze e discipline, ma lavoro, lavoro, lavoro" (MB IV, 216).

Consacrazione.

articolo 11.

Siamo chiamati e consacrati da Dio a una vita più profondamente evangelica, attraverso la forma originale della secolarità consacrata.

Con la consacrazione seguiamo Cristo nella umiltà della sua vita, e partecipando al suo mistero pasquale, operiamo nel mondo e con il mondo che Egli offre al Padre.

Docili allo Spirito Santo diamo la nostra risposta libera, cosciente e totale con la professione dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza. Rinnoviamo quotidianamente la risposta, in fedeltà al dono ricevuto.

Salesianità.

articolo 12.

Viviamo la nostra vocazione di secolari consacrati nello spirito salesiano di Don Bosco. Egli nella scia di san Francesco di Sales ha letto ed interpretato il Vangelo con originalità carismatica, divenendo modello a varie categorie di persone nella Chiesa. Noi Volontari Con Don Bosco ci rendiamo più sensibili ai suoi atteggiamenti ed esperienze nella secolarità. Come consacrati viviamo i consigli evangelici animati dal ricco spirito salesiano.

La dimensione salesiana compenetra vitalmente la consacrazione e la secolarità. La condizione di secolari ci fa vivere ed operare con stile salesiano nel mondo.

articolo 13.

Lo spirito di don Bosco alimenta l'interiorità apostolica della nostra vita. Il sentire Dio come Padre, ci fa amare tutti con amore sconfinato. La carità di Cristo Buon Pastore è per noi stile di vita e di azione: la ammiriamo ed esercitiamo seguendo il Sistema Preventivo di Don Bosco. La preghiera quotidiana semplice accompagna l'operosità instancabile per il Regno. Amiamo il lavoro e cerchiamo la qualificazione in esso, perché "in terra lavoriamo per il cielo" (D.Bosco, MB XIII, 870). L'amore alla Chiesa e al Papa ci distinguono nella comunità cristiana. Ci affidiamo a Maria, la Madonna sempre presente come Aiuto soprattutto quando i tempi si fanno difficili. La gioia e l'amorevolezza nelle relazioni sono frutto di carità soprannaturale.

articolo 14.

L'ascetica salesiana si poggia sul lavoro e sulla temperanza: "sono due mezzi con cui riusciremo a vincere tutto e tutti" (D.Bosco, MB XIII, 326).

Il lavoro ci fa sentire uniti a Cristo che nella fatica di ogni giorno opera per il Padre, nell'attuazione della sua volontà.

La temperanza è vissuta come dominio di sé in vista di donarci agli altri; implica la pratica di molte virtù umane e cristiane, mentre dona sano equilibrio alla persona.

articolo 15.

Colonne portanti dello spirito salesiano sono l'Eucaristia e la Penitenza.

L'Eucaristia è fonte permanente di sostentamento e di rinnovamento, ci dona la forza per fare ciò che ha fatto Gesù: donare la vita per gli altri. Nell'attività quotidiana continuiamo l'Eucaristia celebrata.

Il Sacramento della Riconciliazione ci fa gustare la gioia del perdono del Padre, ci invita frequentemente alla conversione, consolida la comunione fraterna, ci dispone a prodigarci per riconciliare il mondo con Dio in Cristo.

articolo 16.

La formula della Professione.

Dio, Padre di misericordia,
Tu mi hai consacrato a Te nel Battesimo
e mi hai chiamato alla vita consacrata nel mondo.
Mosso dallo Spirito Santo che è luce e forza,
Io....., in piena libertà e sorretto dalla tua grazia
mi offro totalmente a Te.
Mi impegno
a realizzare la mia vocazione nella Chiesa,
in comunione con i fratelli,
incarnando il Vangelo nel mondo
come secolare consacrato,
vivendo ed operando animato dallo spirito salesiano.
Perciò
FACCIO VOTO DI CASTITÀ, POVERTÀ ED OBBEDIENZA A DIO
secondo le Costituzioni dei Volontari con Don Bosco
(per un anno - per tre anni - per sempre)
davanti a te..... Responsabile Centrale dell'Istituto
(oppure: rappresentante del Responsabile Centrale),
ed ai fratelli presenti.
Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco
mi aiutino ad essere perseverante e fedele.

PROFESSIONE DEI CONSIGLI EVANGELICI.

articolo 17.

La consacrazione attraverso la pratica dei consigli evangelici mette Dio al centro dell'esistenza e dà il primato assoluto al suo amore gratuito, in un mondo spesso chiuso in se stesso e preoccupato di un'efficienza senz'anima.

Unisce all'opera redentrice di Cristo facendo prendere coscienza al credente del suo servizio sacerdotale nell'offerta generosa del tempo, dei talenti, delle realizzazioni, e rendendolo "voce di ogni creatura".

Lo Spirito Santo che "rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità" (AA 1), operando nel cuore degli uomini li trasforma in uomini sapienti e spiritualmente maturi per l'animazione dell'ordine temporale.

Castità.

articolo 18. Senso evangelico.

La castità abbracciata per il Regno è dono di Dio e diventa donazione totale, libera e volontaria a Lui ed ai fratelli con carità soprannaturale.

La professione di castità lega in modo speciale a Cristo sposo e amico, e orienta tutto l'essere nell'assoluto del suo amore. Conoscere la ricchezza e la profondità di Cristo, del suo mistero, del suo rapporto con noi, fonda e assicura la fedeltà al dono del nostro amore.

articolo 19. Esigenze del voto.

Il voto di castità per il Regno dei cieli comporta l'obbligo della continenza perfetta nel celibato; con esso rinunciamo al matrimonio ed a ciò che contrasta con la scelta fatta.

Per vivere in pienezza la castità consacrata, sono necessari equilibrio affettivo e maturità psicologica, ottenuti attraverso un'intensa vita teologale e la prassi quotidiana di una vigilanza ascetica.

Sosteniamo la vita casta con la sobrietà e la temperanza, la coltiviamo con la Grazia divina e valorizziamo i mezzi naturali, soprannaturali di prudenza evangelica.

articolo 20. Dimensione secolare.

La castità consacrata caratterizza il modo di vivere nel mondo i rapporti sociali, il lavoro e ogni tipo di attività; manifesta l'amore di Dio per gli uomini con la donazione gratuita, libera e disinteressata.

Il dono totale a Dio anche del cuore non spegne gli affetti umani, ma li ordina a Dio. L'affettività equilibrata è accompagnata da nobiltà di spirito e da atteggiamento franco, limpido e sincero.

articolo 21. Prospettiva salesiana.

L'amorevolezza salesiana diventa capacità di accoglienza, e crea clima di famiglia e di vera amicizia. E' un sostegno per la vita casta.

Soprattutto nei rapporti con i fratelli dell'Istituto viviamo intensamente l'amicizia, gli impegni comuni, l'altruismo, la generosità, il calore umano.

Povertà.

articolo 22. Senso evangelico.

La professione della povertà è rendersi poveri secondo il Vangelo davanti a Dio e per suo amore, e rapportarsi ai beni materiali secondo il Vangelo.

Partecipando alla vita di Cristo povero, come Lui ci abbandoniamo al Padre nella rinuncia al desiderio egoistico di possedere e condividendo la precarietà di vita dei poveri.

Il distacco quotidiano per amore di Dio ci rende capaci di accettare i limiti nostri e degli altri, la malattia, le incomprensioni e la solitudine: è invito a vivere lo spirito e la beatitudine della povertà.

articolo 23 Esigenze del voto.

Con il voto di povertà, pur mantenendo la proprietà e l'amministrazione responsabile dei beni temporali, ne usiamo evangelicamente e con animo libero: siamo poveri perché, staccati dai beni di cui ci serviamo, controllati e sobri nel loro uso personale.

Con la povertà-distacco ci liberiamo dai beni superflui e non necessari; con la povertà-dipendenza ci fidiamo di Dio e delle sue mediazioni per quanto ci è necessario.

Volontariamente poveri, possiamo compiere più liberamente le opere di misericordia spirituale e temporale.

L'uso dei beni è definito e limitato dalle Costituzioni. Ciò comporta il confronto con i Responsabili per essere fedeli alla povertà professata.

L'appartenenza all'Istituto si manifesta anche attraverso il versamento dei contributi richiesti o volontari.

articolo 24. Dimensione secolare.

Il vero spirito di povertà per il secolare consacrato diventa difesa dalle insidie che incontra vivendo nel mondo. In esso si pone come segno di contraddizione verso la ricchezza sfrontata, alla potenza, all'ingiustizia; il sottosviluppo di tanti fratelli e popoli apre alla condivisione dei beni materiali.

I lavoro assiduo e sacrificato, nell'imitazione di Cristo operaio, ci fa condividere la sorte dei poveri e ci rende solidali con gli uomini: con loro lavoriamo per rendere migliore il mondo, favoriamo la promozione umana, la giustizia sociale e la pace.

Per noi il lavoro, fonte di sostentamento e di solidarietà con i poveri, è espressione della povertà consacrata.

articolo 25. Prospettiva salesiana.

"La povertà bisogna averla nel cuore", ci ripete Don Bosco. Ci immergiamo salesianamente nel lavoro, con animo lieto e fiducioso. Non si vive la povertà senza la fiducia nella Provvidenza e l'accoglienza serena del sacrificio.

La povertà vissuta con animo ilare apre alla solidarietà verso i fratelli che appartengono all'Istituto e si allarga verso i bisogni dei giovani più bisognosi.

Obbedienza

articolo 26. Senso evangelico.

Cristo Gesù è stato obbediente fino alla Croce, per il compimento della volontà del Padre. L'obbedienza è per Gesù la sostanza del suo essere Figlio Unigenito e beneamato. Il Mistero Pasquale ha manifestato la forza redentrice dell'obbedienza, la fecondità della Croce, la radice della

vita nuova, il distacco da una visione terrena e chiusa in categorie mondane, la ricerca continua del Dio-Amore nelle scelte quotidiane.

L'obbedienza di Cristo è la nostra obbedienza. La vera libertà che acquistiamo con la professione del voto, ci fa crescere in umanità, in maturazione personale continua, e nell'amore secondo il Vangelo.

articolo 27. Esigenze del voto.

Con il voto di obbedienza accogliamo con fede gli orientamenti del Papa, dei legittimi Responsabili nella Chiesa e nell'Istituto, quali rappresentanti di Dio, ed osserviamo le leggi e norme emanate dall'autorità, nell'ambito delle Costituzioni.

L'obbedienza attiva e responsabile, con l'apporto delle energie e dei doni di natura e di grazia, richiede la corresponsabilità nell'animazione dell'Istituto.

Riconosciamo ed accettiamo la volontà di Dio nelle mediazioni che la manifestano: la Chiesa col suo Magistero e la sua disciplina, i Responsabili ed i fratelli dell'Istituto.

Siamo fedeli al confronto periodico nel colloquio formativo e di orientamento con i Responsabili, nella ricerca comune del bene spirituale.

articolo 28. Dimensione secolare.

Attenti ai segni dei tempi, leggiamo negli avvenimenti della storia quotidiana la volontà di Dio che chiama alla salvezza, ed operiamo perché ogni cosa sia ricapitolata in Cristo.

Questa è la prima e fondamentale obbedienza del Volontario consacrato secolare; la vive in atteggiamento filiale e sacrificale a Dio, ad imitazione di Cristo.

Uniti fraternamente a quanti lavorano insieme per il Regno, animati da disponibilità apostolica, realizziamo la missione della Chiesa e dell'Istituto con animo forte e generoso.

articolo 29. Prospettiva salesiana.

La pratica dell'obbedienza nello spirito salesiano si esprime con stile di famiglia. I rapporti reciproci sono improntati a stima e fiducia reciproca, e i doni personali di ciascuno sono valorizzati per il bene di tutti.

"La ragione" del Sistema Preventivo, come capacità di dialogo, ricerca del confronto e acquisizione di competenza professionale, è per noi base e inizio dell'obbedienza salesiana.

COMUNIONE FRATERNA.

articolo 30. Senso evangelico.

Dio è comunione delle tre Divine Persone e chiama tutti alla comunione con Lui.

Cristo ha riunito i suoi discepoli perché stessero con Lui, affidando loro la continuazione e realizzazione della sua missione.

"La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

Il dinamismo della fede, della speranza e della carità sostiene i membri dell'Istituto nella realizzazione dell'unità nello spirito, della fedeltà all'Istituto, di una chiesa fraterna e di comunione.

Riconosciamo di essere stati chiamati a vivere l'esperienza di Dio che è Padre di tutti e di manifestarla e comunicarla agli altri con la vita, l'azione e la parola.

articolo 31. Dimensione secolare.

Come secolari consacrati non viviamo in comunità, ma viviamo la comunione partecipando in modo attivo alla vita ed alla missione dell'Istituto, della Regione, del Gruppo in cui siamo inseriti. Accettiamo come espressione di comunione tutto ciò che ci fa crescere nelle relazioni e ci fortifica nel cammino vocazionale, inclusa la correzione fraterna.

Manifestazioni di comunione sono la preghiera, gli incontri periodici di Gruppo, gli impegni dell'Istituto, i rapporti fraterni di accoglienza e di aiuto vicendevole, il dialogo interpersonale, le comunicazioni varie.

La comunione del secolare si estende a tutti coloro che sentiamo solidali nel lavoro, nelle difficoltà della vita, nella conquista della dignità come persone libere.

articolo 32. Prospettiva salesiana.

La bontà caratterizza le relazioni e le attività di Don Bosco. Essa si esprime nel Sistema Preventivo, che si poggia tutto sulla carità. Vissuta nel quotidiano diventa spirito di famiglia nella comunione delle persone, coinvolte in una gioia diffusa e riconoscente.

Nell'ambito del lavoro evidenzia le esigenze della collaborazione e corresponsabilità per il compimento del progetto umano ed evangelico.

I Volontari vivono questa comunione particolarmente nei rapporti con tutti i membri della Famiglia Salesiana.

PREGHIERA.

articolo 33.

Cristo nel suo vivere ed operare è continuamente unito al Padre e al mondo. Da Lui impariamo a pregare, uniti alla Chiesa, con la lode e il ringraziamento per i doni che incontriamo nella vita, e con l'offerta della fatica quotidiana per perseverare nella fedeltà e nel bene.

Con la preghiera riempiamo della presenza di Dio le realtà temporali in cui viviamo immersi e apprendiamo da Cristo i criteri per comprenderle alla luce del Vangelo

articolo 34.

La vita interiore, che è vita nello Spirito Santo, custodisce la vocazione, garantisce la fedeltà, nutre la consapevolezza di essere figli di Dio. Si alimenta nell'incontro vivificante con Cristo nella contemplazione e nella partecipazione all'Eucaristia. Si sviluppa alla scuola dell'anno liturgico quando se ne viva la pedagogia ricca ed efficace.

articolo 35.

Coltiviamo con cura e costanza la preghiera quotidiana personale, rispondendo alla Parola di Dio che è alimento della fede, della speranza e fermento per vivere l'amore fraterno.

La nostra preghiera è un dialogo permanente con il Signore ed espressione della nostra condizione secolare. Illuminati dalla preghiera scopriamo nel lavoro e negli avvenimenti piccoli e grandi la presenza di Dio che ci chiama a trasformare le realtà del mondo.

articolo 36.

Partecipiamo, possibilmente ogni giorno, all'Eucaristia. Ci uniamo alla Chiesa che prega con la Liturgia delle Ore. Dedichiamo un tempo conveniente alla meditazione ed alla lettura spirituale.

Partecipiamo alle giornate di Ritiro, agli Esercizi Spirituali annuali, ad altri momenti previsti dalla vita dell'Istituto.

Il ricordo dei fratelli defunti ci fa vivere il mistero della Comunione dei Santi.

Vita di preghiera, vita sacramentale, ascesi, sono orientate all'apostolato professionale ed alla missione salvifica.

articolo 37.

Imitiamo Maria, la Madre del Signore, che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,10) e che, unita al Figlio nella vita ordinaria di Nazareth, collabora all'opera della Redenzione. Per questo la veneriamo come Ausiliatrice, sollecita per la gioia e la salvezza di coloro che incontra nella sua vita.

Cana e Pentecoste rappresentano momenti significativi e sorgente di impegno.

La devozione filiale verso di Lei si esprime con la recita quotidiana del Rosario e nelle forme di devozione popolare approvate dalla Chiesa.

articolo 38.

La nostra preghiera, in stile salesiano, è semplice e concreta, creativa e gioiosa capace di generare l'unità e l'armonia dell'azione e della presenza di Dio.

Entra nella vita, si realizza in momenti ben definiti di dialogo con il Signore: come per Don Bosco è intima e continuata conversazione con Dio.

articolo 39.

Modelli di santità sono per noi soprattutto Don Bosco e Don Filippo Rinaldi, che nella profonda unione con Dio hanno svolto un'intensa attività apostolica.

Celebriamo e viviamo con gioia le feste dei Santi e Beati della Famiglia Salesiana.

III. FORMAZIONE, APPARTENENZA, FEDELTÀ.

- Criteri della formazione nell'Istituto
  - Docilità allo Spirito Santo articolo 40.
  - Responsabilità personale articolo 41.
  - Unità e armonia tra secolarità, consacrazione e salesianità articolo 42.
  - Coscienza personale illuminata articolo 43.
  - Qualificazione personale articolo 44.

- Tappe della formazione articolo 45.
  - Discernimento vocazionale articolo 46.
  - Formazione iniziale articolo 47.
  - Incorporazione all'Istituto articolo 48.
  - Tempo della professione temporanea articolo 49.
  - Professione perpetua e tempo della formazione permanente articolo 50.
  - Fedeltà articolo 51.

- Separazione dall'Istituto articolo 52.

III. FORMAZIONE, APPARTENENZA, FEDELTÀ

Criteri della formazione nell'Istituto.

articolo 40. Docilità allo Spirito Santo.

Il Padre ci chiama ci consacra e ci invia. Il suo amore prevenien-te è stimolo a crescere nella generosità.

A Cristo, unico Maestro, conformiamo la nostra vita.

Lo Spirito Santo ci illumina e guida: è Lui l'artefice principale del-la formazione. Accogliamo la sua voce nelle situazioni concrete della vita, ed operiamo secondo la nostra vocazione secolare per fermenta-re ed animare le realtà terrestri sostenuti dal suo amore.

Il Carisma specifico determina l'orientamento della formazione nell'Istituto: unitaria nei contenuti essenziali, e diversificata a seconda delle varie culture, per valorizzare ciò che di positivo esse contengono.

articolo 41. Responsabilità personale.

La formazione inizia con la risposta alla chiamata del Signore, si estende a tutta la vita, esige unità e continuità di impegno sorretto dal-la preghiera.

Ciascuno è il primo responsabile della propria formazione, in at-teggiamento docile all'azione di Dio ed aperto alle mediazioni dei formatori.

Il cammino di fede di ogni Volontario, l'esperienza di preghiera, la pratica ascetica dell'abnegazione, sono seguiti ed aiutati dalla sag-gia direzione spirituale e dall'opera prudente dei Responsabili.

articolo 42. Unità e armonia tra secolarità, consacrazione e salesianità.

La formazione ci insegna a vivere i consigli evangelici secondo lo spirito salesiano, attraverso atteggiamenti di dono a Dio e di servizio ai fratelli col dinamismo apostolico del 'da mihi animas'; ci aiuta a co-gliere la presenza di Dio nella storia; ci educa a vivere la sequela di Cristo per le vie del mondo, cogliendo il bene ovunque si trovi nella certezza della fecondità della Croce del Signore.

articolo 43. Coscienza personale illuminata.

La nostra vita cristiana tende alla perfezione della carità, nella condizione di secolari consacrati salesiani. E' necessario fondarla sulla fede, speranza, carità, e sorreggerla con la vita sacramentale. Per questo non può prescindere dall'incontro con la Parola di Dio contemplata; dal Magistero della Chiesa: Papa e Vescovi; dai piani di formazione dell'Istituto; da coloro che la Chiesa e l'Istituto ci donano come guide autorevoli e fraterne; dalla storia, dagli avvenimenti, dalla condizione professionale vissuti come luogo dove Dio si manifesta.

La formazione prepara alla responsabilità nell'affrontare le situazioni della vita ed a comprendere il modo di pensare e di sentire della gente, camminando col ritmo della storia e con la forza del Vangelo.

articolo 44. Qualificazione personale.

La secolarità richiede un'adeguata preparazione e l'aggiornamento secondo la condizione sociale e professionale di ciascuno. La missione apostolica ci impegna ad acquistare le capacità necessarie per compierla fedelmente.

I Responsabili della formazione daranno concretezza ai tre aspetti della nostra vita, secolarità, consacrazione e dimensione salesiana, stabilendo i contenuti della formazione graduale.

Le scienze umane potranno offrire un aiuto concreto in vista del consolidamento nella comunione fraterna e dell'idoneità ad operare come fermento nel mondo.

articolo 45. Tappe della Formazione.

La formazione impegna in un cammino graduale ed unitario in tre tappe: Professione temporanea, Professione perpetua, fedeltà fino al termine della vita.

articolo 46. Discernimento vocazionale.

Il discernimento vocazionale, l'accompagnamento formativo e l'accettazione dei nuovi membri sono di competenza dei Responsabili dell'Istituto.

In questo periodo di discernimento, non inferiore ad un anno, il candidato viene seguito da persona preparata ed idonea, con confronti periodici regolari.

E' un tempo caratterizzato dalla conoscenza del candidato, dalla verifica della vocazione, dall'iniziazione alla nuova forma di vita, dalla conoscenza del Carisma e della missione dell'Istituto.

I requisiti richiesti perché il candidato venga accettato nell'Istituto sono indicati dal Diritto Canonico al can.721. Inoltre l'Istituto domanda al candidato che

- abbia compiuti i 21 anni di età e ordinariamente non superati i 40
- sia celibe
- goda di salute fisica e di maturità psicologica ed affettiva adeguate all'età ed alla situazione di vita
- abbia chiaro il significato ed il valore della consacrazione secolare salesiana
- mostri desiderio e ricerca del miglioramento ed aggiornamento spirituale, culturale, professionale
- abbia autonomia economica
- disponga di tempi per la preghiera e la formazione, per gli incontri locali e di Istituto
- non abbia professato in altri Istituti di vita consacrata.

articolo 47. Formazione iniziale.

La formazione iniziale dura tre anni. E' guidata da un Responsabile, con il quale il candidato avrà regolari incontri e confronti. Il dialogo aperto e franco con i Responsabili della formazione è indispensabile al raggiungimento degli obiettivi di questa fase iniziale.

In questo periodo vengono approfonditi il Carisma salesiano e l'impegno nell'Istituto. Il candidato partecipa alla vita dell'Istituto per conoscerlo direttamente e sperimentare il genere di vita che sta intraprendendo.

articolo 48. Incorporazione all'Istituto.

L'incorporazione all'Istituto, con diritti e doveri, avviene con la prima Professione del candidato, che emette i voti per uno o più anni.

articolo 49. Tempo della Professione temporanea.

I voti temporanei durano sei anni (o al massimo nove) ed hanno l'obiettivo di accompagnare la crescita del professo, in vista dell'incorporazione definitiva.

E' un periodo nel quale il candidato verifica il modo di vivere ed operare nell'Istituto, e la sua idoneità al nuovo genere di scelta.

articolo 50. Professione perpetua e tempo della formazione permanente.

Con la Professione perpetua si attua l'incorporazione definitiva.

E' la donazione totale nell'Istituto a Dio per il servizio ai fratelli, secondo le Costituzioni.

La formazione permanente è il continuo cammino verso la configurazione totale e definitiva a Cristo.

Essa interessa tutto l'arco della vita e comporta un atteggiamento più cosciente e vissuto di apertura alla volontà di Dio, alla conversione, al rinnovamento, alla continua esigenza di crescita ed attenzione alla voce dello Spirito che si manifesta sempre negli avvenimenti del divenire umano.

articolo 51. Fedeltà.

La nostra fedeltà e perseveranza sono basate sulla chiamata di Dio. La conoscenza e la pratica degli impegni assunti costituiscono la risposta quotidiana.

Chiediamo a Dio nella preghiera il dono della fedeltà all'amore del Signore fino al termine della vita.

Il Volontario rinnova continuamente la sua opzione di amore, in ogni età della vita e nelle difficoltà che essa presenta.

La fedeltà e la perseveranza sono sostenute dalla preghiera e dalla carità dei fratelli.

articolo 52. Separazione dall'Istituto.

Il Volontario può, per gravi motivi, chiedere la sospensione temporanea dagli impegni dell'Istituto.

Il Responsabile competente stabilirà la durata e le modalità di tale sospensione.

Il Volontario può chiedere la dispensa dai voti e dagli impegni assunti con la Professione, nella forma prevista dal Diritto Canonico.

L'Istituto a sua volta, potrà dimettere il Volontario a norma e secondo le procedure previste dal Diritto Canonico.

La carità guidi a tutti i livelli il discernimento e le decisioni da prendere in maniera concordata.

IV. AUTORITÀ NELL'ISTITUTO OGGI

- Principi generali articolo 53.

- Organizzazione articolo 54.

IV. AUTORITÀ NELL'ISTITUTO OGGI.

articolo 53. Principi generali.

L'esercizio dell'autorità nello stile del Buon Pastore.

L'autorità è un servizio che ha come scopo di promuovere l'unità e favorire la missione specifica dell'Istituto. Aiuta a cercare sempre la volontà di Dio nella vita, suscitando corresponsabilità e collaborazione, nel rispetto del lavoro e delle incombenze di ciascuno.

Don Bosco nostro padre e maestro ispira e guida coloro che esercitano il ministero dell'autorità nell'Istituto, perché lo svolgano con serenità, in clima di dialogo, in carità, con spirito di famiglia, con confidenza e stima reciproca tra fratelli.

articolo 54. Organizzazione.

In questa fase iniziale l'Istituto è organizzato in Gruppi locali con un loro Responsabile.

I singoli Volontari ed i Gruppi sono seguiti per la parte spirituale e formativa da un sacerdote salesiano assistente.

I voti vengono emessi alla presenza dell'Ispettore salesiano locale o di un suo delegato, fino a quando non si possa realizzare una struttura autonoma dei Volontari.

SUSSIDI
PER I VOLONTARI CON DON BOSCO

N. 1. Ottobre 1994
* Lettera di don Martinelli - luglio 1992
* Intervento del Rettor Maggiore - settembre 1994

N. 2. Gennaio 1995
Costituzioni dell'Istituto
prima stesura ufficiale.